

## L'ENFASI DEL SALUTO DI MARIA AD ELISABETTA

Il Talmud (sia quello di Babilonia che quello di Gerusalemme) è un testo prevalentemente legale, dialettico e asciutto. L'espressione poetica e specifica "**la voce del tuo saluto**" (קולו קול שאילתה) (פרישת שלומך) non appare come una "formula fissa" ripetuta centinaia di volte, perché il Talmud preferisce il verbo all'astratto (dice "Tizio salutò Caia" invece di "La voce del saluto di Tizio giunse a Caia").

Tuttavia, l'enfasi sulla **voce** e sul **saluto femminile appare in punti nevralgici**. Ecco la lista dei passaggi più significativi dove il concetto di "Voce del Saluto" al femminile emerge o viene discusso.

### 1. Talmud Bavli, Trattato Gittin 62a

- **Contesto.** Si parla di donne che lavorano i campi durante l'anno sabbatico.
- **Testo.** *Nashim sho'alot bishlom zu ez zu* (נשים שואלות בשלום זו את זו).
- **L'enfasi.** Qui il Talmud stabilisce che il saluto tra donne è un atto necessario per "mantenere la pace" (*Darkhei Shalom*). Sebbene non usi la parola "Voce", il commento rabbinico successivo (Rashi) spiega che è proprio il **suono del saluto** a permettere la convivenza civile tra le donne di diverse fazioni.

### 2. Talmud Bavli, Trattato Berakhot 31a (il caso di Anna)

Questo è il passaggio fondamentale sulla "Voce" (*Qol*) e l'interazione.

- **Concetto.** La voce di Anna non si udiva, ma il suo "saluto" a Dio era nel cuore. Quando Eli le rivolge la parola, il Talmud discute il **suono** della voce femminile nel contesto sacro.
- **Importanza.** È qui che i rabbini deducono che la preghiera deve essere articolata con le labbra (quindi una forma di voce), proprio come un saluto che deve essere udito per essere valido.

### 3. Niddah 43b:11 (purezza e impurità)

Il trattato Niddah si occupa delle leggi di purezza. Qui si discute se il feto possa contrarre impurità rituale indipendentemente dalla madre.

- **Testo ebraico:**

מאי טעמא? עובר ירך אמו הוא, וכל זמן שלא יצא לאוויר העולם, לא חשיב נפש בפני עצמה.

- **Traduzione:**

"Qual è il motivo? Il feto è la coscia di sua madre, e finché non è uscito nell'aria del mondo, non è considerato un'anima [persona] a sé stante."

### 5. Yevamot 97b:13 (consanguineità e status legale)

Si discute dei figli di una convertita e dei legami legali di parentela. Il principio serve a definire quando il feto inizia a essere considerato un individuo.

סבר רב חסדא למימר: עובר ירך אמו הוא, וכיון דאיגיירה איהי - איגייר איהו בהדה.

- **Traduzione:** "Rav Chisda pensò di dire: **il feto è la coscia di sua madre**, e poiché lei si è convertita, egli si è convertito insieme a lei [come parte del suo corpo]."

## 6. Talmud Yerushalmi, Trattato Shevi'it 4.3

Simile a Gittin, ma con una variante terminologica.

- **Contesto.** Il saluto rivolto alle donne Gentili o alle donne che trasgrediscono.
- **Testo.** Si usa l'espressione *Lish'ol bishloman* (לשאול בשלומן).
- **Significato.** Il Talmud di Gerusalemme enfatizza l'atto del "domandare", che richiede l'emissione del suono. È il riconoscimento vocale dell'altra persona.

Nei testi riportati abbiamo anche sopra aggiunto alcune citazioni interessantissime sul legale feto-madre che vedremo sotto per capire una dinamica legale nel mondo ebraico tra madre e feto!

### Perché è difficile trovare la frase esatta "Qol she'ilatekh" nel testo legale?

Se cercassimo la frase letterale "Voce del tuo saluto", la troveremmo solo nel **Targum** e nei **midrashim**, che sono i "affiancati" alla narrazione talmudica farisaica dedicati alla narrazione e alla poesia, non alla Legge.

- **Targum Shir HaShirim 2.14.** Siamo di fronte all'unico posto dove appare la stringa esatta. **"Fammi sentire la voce del tuo saluto"** (*Ashme'ini yat qal perishat shelamakh*).
- **Midrash Ruth Rabbah 4.5.** Parla della **"Voce del loro saluto" (Qol she'ilatan) che scuote la città di Betlemme.**

Nel Talmud il saluto al femminile appare come.

1. **diritto/dovere sociale** (Gittin 62a).
2. **Potere vocale da gestire** (Kiddushin 70b).
3. **Modello di preghiera** (Berakhot 31a).

Il passo individuato è straordinario perché nel **Midrash Ruth Rabbah (4.5)** la "voce" non è solo un suono, ma un evento sociale e spirituale che segna il ritorno alla vita di una comunità, oltretutto la comunità che sarà il luogo della nascita di Gesù.

### Il testo (adattamento dal Midrash)

Il Midrash commenta il versetto di Ruth 1.19. *"Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in agitazione per causa loro, e le donne dicevano. 'È proprio Noemi?'"*.

Il testo rabbinico approfondisce questo momento di incontro tra le donne della città e le due vedove (suocera e nuora) appena tornate.

**"Rabbi Isacco ha detto. Tutta la città era in tumulto. Cosa facevano? Era il momento della mietitura dell'orzo... e tutte le donne erano radunate. Non appena**

**sentirono la voce del loro saluto (קול שאלתן - Qol she'ilatan), esse dissero. 'È questa Noemi?'. Guardate cosa è successo a colei che era uscita con vesti preziose e torna coperta di stracci, colei che era uscita con il volto radioso e torna con il volto oscurato.'**

In questo contesto, il concetto di "**Voce del loro saluto**" (*Qol she'ilatan*) assume tre significati fondamentali che legano Noemi e Ruth.

### **1. la voce della solidarietà femminile**

Il Midrash sottolinea che l'agitazione (*va-tehom*) non è causata solo dalla vista, ma dal **suono**. Il "saluto" (*She'ilah*) nell'antichità era una conversazione. "Come stai?", "Cosa ti è successo?". Il fatto che il Midrash usi il plurale femminile (**she'ilatan**, il loro saluto) indica che le due donne parlavano all'unisono o che la loro presenza vocale era inseparabile. La voce di Ruth (la straniera) e quella di Noemi (la tornata) si fondono nel momento in cui entrano a Betlemme.

### **2. Il contrasto tra "Voce" e "Apparenza"**

Le donne di Betlemme reagiscono alla **voce** perché, nonostante Noemi sia fisicamente irriconoscibile ("il volto oscurato"), la sua **voce del saluto** è ancora quella di Noemi.

- C'è un'enfasi drammatica. la città "scuote" (tumulta) perché riconosce l'identità profonda di Noemi attraverso il suo modo di salutare, che contrasta con la sua povertà esteriore.

### **3. Il saluto come "Domanda" (*She'ilah*)**

Come abbiamo visto, la radice **ל-א-ו** (*sh-a-l*) significa sia salutare che interrogare. Nel Midrash, il loro saluto è una domanda muta rivolta alla comunità. "*Ci accoglierete ancora?*". Il fatto che il Midrash descriva le donne di Betlemme che rispondono alla loro voce indica che il saluto ha riaperto un canale di comunicazione interrotto da anni di carestia e lutto.

### **Perché è rilevante per la ricerca?**

Questo è uno dei pochi punti della letteratura rabbinica antica dove.

- Il soggetto è un **duetto femminile** (suocera e nuora).
- L'azione centrale è il **saluto vocale**.
- L'effetto è **pubblico e potente** (scuote la città).

Se vuoi enfatizzare la "voce del saluto" al femminile, questo Midrash è la prova documentale che per i rabbini di duemila anni fa, la voce di una donna che saluta non era un sussurro privato, ma una forza capace di rimettere in discussione l'identità di un'intera comunità.

**Nota linguistica.** Mentre nel Talmud si discute se sia lecito ascoltare la voce di una donna, qui nel Midrash la voce del saluto di Ruth e Noemi è ciò che permette la **Redenzione**, perché è da questo incontro (e dal successivo saluto tra Ruth e Boaz) che nascerà la discendenza di Re Davide.

## La sovrapposizione della voce di Maria e quella di Ruth

La sovrapposizione proposta in Luca è straordinaria dal punto di vista letterario e teologico, perché rivela un marcatore **culturale semitico** profondo. L'idea che la "voce del saluto" di una donna non sia solo un suono, ma un catalizzatore di eventi spirituali e fisici.

Sebbene il *Vangelo di Luca* sia scritto in greco e il *Midrash Ruth Rabbah* sia in ebraico/aramaico, entrambi attingono alla stessa sensibilità del Vicino Oriente di duemila anni fa.

Ecco i tre livelli di sovrapposizione tra l'incontro di **Noemi e Ruth** a Betlemme e l'incontro di **Maria ed Elisabetta** nella casa di Zaccaria.

### Il saluto che "agita" (il tumulto)

In entrambi i testi, la voce del saluto femminile provoca una reazione collettiva o fisica immediata.

- **Ruth.** quando le due donne arrivano, il Midrash dice. *"Tutta la città fu in agitazione (va-tehom)"*. La radice *h-w-m* indica un rumore confuso, un sussulto della folla scosso dal **Qol** (la voce) del loro arrivo.
- **In Luca.** Elisabetta dice: "...ecco, appena la voce del tuo saluto (ή φωνή τοῦ ἀπασιμοῦ σου) è giunta ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia".
- **Sovrapposizione.** in entrambi i casi, la "voce del saluto" non scivola via, ma **scuote**. In Ruth scuote le donne della città; in Luca scuote il grembo di Elisabetta. Il saluto femminile è un'energia che mette in movimento ciò che era fermo.

### Il riconoscimento dell'identità

In entrambi i racconti, la voce serve a identificare chi è "nascosto" o cambiato.

- **Noemi.** è tornata povera e col volto oscurato. Le donne la riconoscono dalla voce e dicono. *"È questa Noemi?"*. La voce preserva l'identità che il dolore ha trasformato.
- **Maria.** Elisabetta non vede ancora il segno del Messia (è l'inizio della gravidanza), ma appena ode la voce, riconosce Maria come "Madre del mio Signore (il Tetragramma)".
- **Sovrapposizione.** la voce del saluto è il "codice" che rivela la verità interiore della donna, oltre le apparenze esterne.

### Struttura linguistica. tre volte

Notiamo a pieno titolo e giustamente che in Luca l'enfasi sulla voce è martellante. Se guardiamo alla struttura ebraica che sottende il testo greco, l'espressione **Qol She'ilatekh** (la voce del tuo saluto) risuona come un'eco profetica.

Elemento	Midrash Ruth (Noemi/Ruth)	Vangelo di Luca (Maria/Elisabetta)
<b>Soggetto</b>	Due donne che tornano/arrivano	Due donne che si incontrano
<b>Azione</b>	<i>Qol She'ilatan</i> (La voce del loro saluto)	<i>Qol She'ilatekh</i> (La voce del tuo saluto)
<b>Effetto</b>	La città sussulta ( <i>va-tehom</i> )	Il feto sussulta ( <i>eskirtēsen</i> )

**Elemento Midrash Ruth (Noemi/Ruth)**  
**Esito** Inizia la linea davidica (nasce Obed)

**Vangelo di Luca (Maria/Elisabetta)**  
Inizia la linea messianica (nasce Gesù)

### Perché questa sovrapposizione è "Talmudica"?

I rabbini del Talmud e del Midrash erano sempre molto attenti al legame tra le parole. Il fatto che in Ruth si parli di una **voce che scuote Betlemme** e in Luca di una **voce che scuote il grembo** a pochi chilometri da Betlemme, crea un ponte narrativo.

La "voce del saluto" è lo strumento con cui la **Redenzione** (Geulah) entra nel mondo. In Ruth, la voce del saluto tra donne riporta la speranza dopo la morte dei mariti; in Luca, la voce del saluto tra donne annuncia la vittoria sulla morte.

### Conclusione tecnica sulla traduzione

Se sovrapponiamo i due testi, la frase che cerchi è l'anello di congiunzione.

קול שאילתך (Qol she'ilatekh)

È la "voce" che Elisabetta sente per tre volte e che le donne di Betlemme riconoscono. Non è un semplice "ciao", è l'irruzione della presenza dell'altra che, attraverso il suono, feconda la realtà.

### ULTERIORI CONSIDERAZIONI LUCANE

Ecco l'elenco sistematico delle fonti che hai individuato (e alcune integrazioni necessarie) dove il Talmud discute il principio legale **Ubàr Yèrekh Immò** (עובר ירך אמו), ovvero che "il feto è un arto (la coscia) di sua madre".

### Elenco delle fonti talmudiche (testo originale e contesto)

#### 1. Gittin 23b.9

קָסֵבֵר. עוֹבֵר יֶרֶךְ אִמּוֹ הוּא, וְנִעְשָׂה כְּמִי שֶׁהִקְנָה לָהּ אֶחָד מֵאֲבָרֶיהָ.

- **Contesto.** Si discute della liberazione di una schiava incinta.
- **Concetto.** Poiché il feto è un arto, l'atto di liberare la madre equivale a liberare un suo organo; di conseguenza, la libertà della madre include intrinsecamente quella del feto.

#### 2 Yevamot 78a:17 (caso di conversione e identità)

Si parla di una donna incinta che si converte all'ebraismo immergendosi nel *Mikveh* (bagno rituale). Il feto deve immergersi a sua volta?

אֵלֶּא אִי אִמְרַת עוֹבֵר יֶרֶךְ אִמּוֹ הוּא :

**Significato:** "se tu dici che il feto è l'arto di sua madre..." (allora l'immersione della madre vale anche per lui).

**Perché è importante.** Questo conferma che per la legge ebraica antica, il feto non ha bisogno di un atto rituale separato perché è **parte integrante** del corpo della donna. Ciò che tocca la madre, tocca il feto.

### 3. Sanhedrin 80b.2

עוֹבֵר יָרֵךְ אִמּוֹ הוּא.

- **Contesto.** Casi di condanna a morte di una donna incinta.
- **Concetto.** La brevità della citazione qui serve a stabilire che non si ritarda l'esecuzione della madre per aspettare la nascita, perché il feto non è un'anima indipendente (*nefesh*) finché non avviene il parto, **ma è parte del corpo materno.**

### 4. Bava Kamma 78b:12 (danni e proprietà)

Sebbene parta da un esempio agricolo, la discussione si sposta sulla natura dell'essere umano.

אֵלֵיבָא דְמֵאן דְאָמַר עוֹבֵר יָרֵךְ אִמּוֹ הוּא :

**Significato:** "Secondo colui che dice: il feto è l'arto di sua madre...".

**Perché è importante:** perché serve a definire se il feto possa essere considerato un "bene" separato o se ogni danno subito dalla madre sia un danno unico.

In tutti questi passi, emerge che il feto non ha un "udito" o una "volontà" legale propria; esso **sussulta perché la madre sussulta.**

Quando sovrapponiamo questi casi al **Midrash Ruth Rabbah 4.5** (la voce del saluto che scuote la città) e al **Vangelo di Luca** (il sussulto di Giovanni Battista), il quadro diventa scientificamente coerente secondo la logica talmudica.

1. **L'evento.** La "Voce del saluto" (*Qol She'ilatekh*) colpisce l'orecchio di Elisabetta.
2. **La trasmissione.** Essendo il feto un arto (**Yerekh Immo**), la vibrazione sonora e l'emozione della madre si trasmettono istantaneamente al bambino.
3. **Il risultato.** Il sussulto del feto è la prova biologica dell'impatto della voce di Maria sulla madre.

### NON SOLO

Lc 1:42 “... καὶ ἀνεφώνησεν φωνῇ μεγάλῃ, καὶ εἶπεν, εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν, καὶ εὐλογημένος ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου....”.

Trad. it: “... e gridò con gran voce, e disse: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo...”.

Per lo stesso principio si giustifica la precedenza della berachà di Elisabetta a Maria e  
POI al frutto del suo ventre, Gesù, si spiega solo con questa priorità legale.



*copyright*